

“Il mio Stabile contro i demoni della crisi”

“Costi fuori controllo: ecco perché
ho tagliato il Dostoevskij di Stein”

Colloquio

OSVALDO GUERRIERI
TORINO

Mario
Martone

“Oggi Mario Martone annuncia la nuova stagione di prosa del Teatro Stabile di Torino, che dirige da un anno. Ma in quale clima? E con quali sentimenti? Diciamo subito che l'annuncio avviene con un buon anticipo sulle date consuete. Non perché Martone sia uno sprinter, ma perché approfitta del varco aperti nella lavorazione dell'ormai celebre film risorgimentale *Noi credevamo*. Concluse le riprese in Piemonte («Con grande soddisfazione - dice -, tutto ha funzionato magnificamente»), si apriranno presto i set al Sud. Nell'interstizio tra i due blocchi, ecco Torino, ecco il teatro, ecco le strategie per rendere meno devastante la frana dei finanziamenti pubblici, il cui assottigliamento incide sui programmi futuri e ha già lasciato sul campo una vittima illustre: Peter Stein.

Il grande regista berlinese avrebbe dovuto portare in scena *I demoni* dal romanzo di Dostoevskij. Era lo spettacolo più atteso di una stagione che né Pippo Del Bono (con *La menzogna*) né Gabriele Vacis (con *Zio Vanja*) hanno reso memorabile. Ma per ragioni prevalentemente economiche lo spettacolo di Stein è stato

cancellato, pur essendo costato allo Stabile non meno di 400 mila euro. È la somma dovuta agli attori impegnati nel progetto. Sarebbe eccessivo parlare di denari buttati quando la cinghia è all'ultimo buco; ma di boccone indigesto, magari sì.

Logicamente Martone è meno catastrofista. Innanzi tutto dice che *I demoni* si faranno alla fine di maggio in forma di workshop in Umbria, al teatro di San Pancrazio, con la responsabilità e la proprietà di Stein; e non è detto - aggiunge - che lo spettacolo non possa arrivare a Torino, se i risultati saranno soddisfacenti. Anzi di più: «Se sarà un capolavoro». Quindi spiega l'accaduto. Dice: «Su mia indicazione, Stein era partito dalla riduzione dei *Demoni* firmata da Albert Camus. Era già un colossal con più di venti attori in scena. Via via che lavorava, Stein ha fatto crescere il progetto e lo ha trasformato in una cosa sua. Risultato: da 900 mila euro siamo passati a un milione». Uno sfioramento del 10 per cento in teatro non è uno scandalo. Martone lo sa. E difatti, sulle prime, il progetto non si è interrotto. Lo stop è arrivato quando il colossal è diventato megacolossal, le tre ore di spettacolo sono passate a dodici e il milione è cresciuto di altri 110 mila euro. A quel punto il Consiglio d'amministrazione è stato irremovibile: *I demoni* non si faranno. «Eppure - avverte Martone - avevo sperato che lo spettacolo andasse in porto. Aspettavo l'arrivo di Stein a Torino per parlare con lui, mi auguravo di trovare una soluzione di buon senso. Ma Stein non si è fatto vedere».

In definitiva lo Stabile ha lasciato a Stein una dote di 400 mila euro con la quale *I demoni* potranno debuttare. È denaro pesante. Così come sarà pesan-

te ogni euro investito nella prossima stagione, con i bilanci ridotti all'osso e un programma che consenta a Torino di conservare il proprio rango fra gli Stabili italiani partendo da una stagione difficile, impoverita e un po' contraddittoria. «Forse non siamo sempre stati all'altezza - ammette Martone -. Del Bono non è piaciuto molto al pubblico e Vacis ha deluso parecchio. Ma sono orgoglioso di entrambi. Con *La menzogna* Del Bono riscuote molto successo all'estero e l'anno prossimo parteciperà a tutti i maggiori festival. Vacis rappresenta un doppio recupero. Il recupero della sua compagnia storica, vittima di una vera e propria diaspora, e il recupero dei suoi rapporti con lo Stabile». Vacis è anche stato al centro di un'operazione torinocentrica che quest'anno proseguirà con il nuovo spettacolo di Laura Curino su Enrico Mattei, con Davide Livermore su Gipo Farassino, con Beppe Rosso che, mettendo in scena *Flags*, conclude la trilogia di Jane Martin. Torna il connubio con il Regio, che si materializzerà con la messa in scena del *Manfred* di Byron-Schumann firmata da Andrea De Rosa. Per la prima volta in Italia questo manifesto del Romanticismo sarà eseguito nel suo intreccio di parole e musiche. Gianandrea Noseda dirigerà l'orchestra del Regio.

Ma l'elemento caratterizzante della stagione prossima sarà il festival d'autunno chiamato *Prospettiva 09*. È la zona cui Martone tiene moltissimo, rappresenta «la porzione che mancava l'anno scorso», ossia il teatro straniero mescolato al nuovo teatro sperimentale italiano, e condensa quello che molti chiamano «sistema»: l'incontro e l'intreccio con le altre arti. In questo caso lo Stabile «farà sistema» con il festival

Torinodanza, con Artissima e con il Festival delle colline di cui *Prospettiva 09* sarà il prolungamento ideale. Al Carignano, alle Fonderie Limone, alla Cavallerizza e al Gobetti prenderà corpo un programma fittissimo di titoli, molti dei quali provengono dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania, dalla Spagna, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti. Il che fa quasi da introduzione allo spettacolo

che John Turturro creerà a Torino, *Fiabe italiane* ispirate all'antologia curata da Italo Calvino nella seconda metà degli anni Cinquanta. È la seconda volta in cui l'attore italo-americano lavora in Italia. La prima volta, portando a Napoli *Questi fantasmi* di Eduardo; adesso, affrontando un altro dei suoi autori di culto, Calvino.

E dunque, passato un anno, che mo-

dello di teatro pubblico intende realizzare Martone? «Un teatro stabile che non sia un club ma un'assemblea. Vorrei offrire un teatro che possa parlare a pubblici diversi, vorrei aprire il Carignano non solo alla tradizione, ma anche ai giovani. Veniamo da una stagione difficile nella quale paradossalmente, con 15 mila abbonati, siamo stati anche premiati. L'impegno sta tutto nel non disperdere questo patrimonio».

ADDIO PETER

«Il progetto si gonfiava sempre di più: alla fine ho detto stop. Ci è già costato 400 mila euro»

L'ANNO CHE VERRÀ

La Curino racconta Mattei e parte un festival d'autunno
Titolo: «Prospettiva 09»

Nella nuova stagione le Fiabe di Turturro

L'attore e regista americano John Turturro presenta a Torino, in prima mondiale, il suo spettacolo *Fiabe italiane*, ispirato all'antologia curata da Calvino negli Anni Cinquanta



Mario Martone, direttore del Teatro Stabile di Torino, presenta oggi la stagione 2009/10

